

Articoli/Articles

POESIA E TERATOLOGIA: L'INVITO A LESBIA CIDONIA DI  
LORENZO MASCHERONI NEI PREPARATI ANATOMICI

GARBARINO CARLA\*, CANI VALENTINA\*\*, MARETTI STEFANO\*\*\*,  
MAZZARELLO PAOLO\*\*\*\*

\*Sistema Museale di Ateneo, Museo per la Storia dell'Università, Università di Pavia, I. \*\*Istituto Neurologico IRCCS «C. Mondino», Pavia, I. \*\*\*Sistema Museale di Ateneo, Museo di Storia Naturale, Università di Pavia, Pavia, I I\*\*\*\*Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia, Pavia, I

SUMMARY

*POETRY AND TERATOLOGY: LORENZO MASCHERONI'S "INVITO A  
LESBIA CIDONIA" IN ANATOMICAL PREPARATIONS*

*In 1793 Lorenzo Mascheroni, appointed to the chair of Mathematics at the University of Pavia and well-known poet, wrote "L'invito di Dafni Orobiano a Lesbica Cidonia". In the poem he described the beauty of the University of Pavia and its wonders gathered in the scientific collections of the museums. From the beginning, one of the glass cases of the Museum for the History of the University of Pavia shows some of the preparations described in the Mascheroni's verses. In addition to some fossils, human teratological preparations are also exposed: they recall the verses of the poem dedicated to the description of "monstrous" preparations. However, after a detailed scientific and historical research, the traditional association of the exposed anatomical preparations with the verses is questioned.*

*Poetica della mostruosità*

Una delle tradizionali vetrine espositive del Museo per la Storia dell'Università di Pavia raffigura con ricchezza di preparati la descrizione

*Key words:* Università di Pavia - Lorenzo Mascheroni – Teratologia - invito a Lesbica Cidonia

letteraria che nel 1793 Lorenzo Mascheroni, all'epoca, professore di matematica, ma conosciuto nella "Repubblica delle Lettere" europea come poeta, consegnò ad un'opera didascalica scritta con l'intento di illustrare e celebrare le collezioni museali dell'Ateneo lombardo. In sintonia con la sensibilità dell'epoca l'autore, assumendo il nome arcadico di Dafni Orobiano, invitava la contessa Paolina Secco Suardo Grismondi (indicata Lesbia Cidonia) a visitare l'*Insubre Atene* (l'Università di Pavia) e in particolare le sue meraviglie scientifiche raccolte nelle collezioni esposte nel palazzo universitario.

*L'invito di Dafni Orobiano a Lesbia Cidonia* rappresenta così, con ricchezza poetica e spessore letterario, la realtà museale di una delle università più avanzate del mondo europeo dell'epoca che poteva vantare professori di fama internazionale quali Alessandro Volta, Lazzaro Spallanzani, Antonio Scarpa e Johann Peter Frank.

L'originalità dell'opera è da ricercarsi nel tentativo, tipicamente settecentesco, di sintesi fra arte e scienza, quasi una volontà di *estetica* del sapere volto a generare risonanze affettive-emotive a partire dalle singolarità della natura. La meraviglia è infatti una delle cifre interpretative del poema di Mascheroni e si ritrova nei versi sia in direzione del sublime sia nella proiezione del suo contrario. Gli antipodi infatti si toccano, uno si trasforma nell'altro; la perfezione fluttua nell'aberrazione e il sublime nell'orrido. La natura dunque, nei suoi aspetti mirabili ed estremi. Quanto maggiore è la rappresentazione dell'una, tanto più efficace diventa la raffigurazione dell'altra.

Uno dei passi più drammatici del poema è quello relativo alla descrizione dei cosiddetti "mostri".

Fin dall'antichità si erano moltiplicate le ipotesi circa l'eziologia delle deformità riscontrabili sia nel mondo animale sia in quello umano e i tentativi di catalogazione delle stesse. Osservazioni puntuali si accompagnavano e lasciavano spesso il passo a interpretazioni superstiziose e fantasiose che sconfinavano nella leggenda e, nel corso del secolo XVII, avevano portato i medici a interrogarsi circa l'opportu-



*Dal mondo poetico alla realtà museale*

La vetrina del Museo per la Storia dell'Università espone alcuni preparati teratologici umani – due gemelli siamesi, un caso di cicloopia e uno di acefalia - associati a cartellini che riportano parte dei versi di Mascheroni. Questo materiale museologico venne riunito in un'unica vetrina – a metà degli anni Trenta - allo scopo di evocare con una vivida rappresentazione l'immagine del Museo che aveva ispirato Mascheroni nel suo *Invito* a Lesbia Cidonia. In questo modo per il visitatore diventava immediato passare dal mondo poetico di Mascheroni alla realtà concreta degli strani preparati anatomico-patologici che avevano ispirato la sua immaginazione. Sembra possa farsi risalire ad Achille Monti l'identificazione dei pezzi con quelli citati nel poemetto. L'anatomico-patologo e storico della medicina, nel 1926, aveva infatti scritto un breve opuscolo dedicato alla storia dell'anatomia patologica a Pavia<sup>5</sup> nel quale proponeva - a quanto consta per la prima volta - che questi pezzi avessero fornito l'ispirazione a Mascheroni. Questo allestimento museale è rimasto poi negli anni mantenendo tutto il suo fascino evocativo che trova la sua origine nella contrapposizione fra l'armonia dei versi e l'impatto emotivo dei preparati.

Accanto ad essi sono esposti alcuni pesci del monte Bolca, altri fossili sempre accompagnati dalla descrizione mascheroniana<sup>6</sup>, un ritratto del poeta-matematico e una copia della prima edizione pavese dell'*Invito* (Fig. 1).

La prima descrizione della vetrina risale al 1936<sup>7</sup>. I reperti patologici umani di cui abbiamo fatto menzione erano passati al costituendo Museo per la Storia dell'Università che già da qualche anno era stato progettato come testimonianza della gloriosa storia dell'Ateneo e che in quegli anni veniva organizzato nei locali lasciati liberi dal Museo di Anatomia patologica trasferito nella nuova sede di via Forlanini. Il nuovo Museo prendeva forma intorno a due nuclei fondamentali, i reperti esposti in una mostra allestita nel 1932 a Palazzo Botta in oc-



Fig. 1

casione del centenario della morte di Antonio Scarpa e alcuni pezzi che l'Università di Pavia aveva inviato alla prima esposizione nazionale di storia della Scienza, svoltasi a Firenze da maggio a ottobre del 1929, e che all'inizio degli anni Trenta erano stati riconsegnati<sup>8</sup>. All'atto del trasferimento nella nuova sede, il Museo di Anatomia patologica aveva provveduto allo scarico di alcuni preparati, alcuni dei quali erano stati donati al costituendo Museo per la Storia dell'Università<sup>9</sup>. Tra questi compariva, al n. 36, una voce "mostri" nei quali dobbiamo includere i pezzi succitati. Nel 1937, quando vennero registrati nel primo inventario del Museo redatto subito dopo l'allestimento (ai n. 1871-1874), si provvedeva anche ad acquisire alcuni reperti provenienti dall'Istituto di geologia. È molto probabile che questi fossero stati espressamente richiesti per rendere più completa la vetrina, che doveva costituire una sorta di cammeo all'interno della narrazione museale.

*Una difficile identificazione*

Nel 1999 il Museo di Storia Naturale realizzò una mostra celebrativa del bicentenario della morte di Lazzaro Spallanzani, utilizzando come filo conduttore proprio *l'Invito a Lesbia Cidonia*. In occasione dell'esposizione (e del relativo catalogo) venne nell'ambito del Museo di Storia Naturale: l'abbinamento dei versi relativi ai “mostri” con i reperti di due agnelli e due vitelli<sup>10</sup>. La scelta era giustificata dal fatto che la descrizione appare all'interno dei numerosi versi dedicati proprio al Museo di Storia Naturale di Lazzaro Spallanzani; era inoltre confortata da una nota dello stesso Mascheroni, che identifica chiaramente i vv. 197-200 con un “mostro d'agnello ben formato dal bellico in giù, e mancante delle due cavità superiori testa e torace e dei relativi arti e visceri”. Va poi sottolineato come due reperti descritti come “agnellino mostruoso. Metà” e “vitello monoculo” risultino chiaramente nel catalogo del museo redatto nel 1795 dal curatore e preparatore Vincenzo Rosa<sup>11</sup> (Figg. 2, 3).

Alle collezioni anatomiche del museo di Antonio Scarpa, che all'epoca si affacciavano, insieme a quelle di anatomia patologica e comparata, sul cortile medico nei locali che attualmente ospitano il Museo per la Storia dell'Università, è invece dedicata un'altra parte del poemetto:

<i>Nel più interno de' regni de la morte</i>	448
<i>Scende da l'alto la luce smarrita.</i>	
<i>Esangue i nervi e l'ossa ond'uom si forma</i>	450
<i>E le recise viscere (se puoi</i>	
<i>Sostener ferma la sparuta scena)</i>	
<i>Numera Anatomia: del cor son queste</i>	
<i>Le region, che esperto ferro schiuse.</i>	
<i>Non ti stupir se l'usbergo del petto</i>	455
<i>E l'ossa dure il muscolo carnoso</i>	
<i>Poté romper cozzando: sì lo sprona,</i>	
<i>Con tal forza l'allarga Amor tiranno.</i>	
<i>Osserva gl'intricati labirinti,</i>	

*L'invito a Lesbia Cidonia di Lorenzo Mascheroni*

*Dove nasce il pensier; mira le celle* 460  
*De' taciti sospir: nude le fibre*  
*Appajon qui del moto, e là de' sensi*  
*Fide ministre, e in lungo giro erranti*  
*Le delicate origin de la vita:*  
*Serpeggia ne le vene il falso sangue*<sup>12</sup>. 465

Come e quando era nata, allora, l'erronea interpretazione grazie alla quale la vetrina è stata allestita e descritta per oltre cinquant'anni? L'interpretazione di Monti potrebbe essere stata influenzata da una descrizione del Gabinetto anatomico e patologico dell'Università di Pavia presentata nel 1824 all'Accademia medico-chirurgica di Bologna da Giulio Podaliri che sottolineava la presenza, all'interno

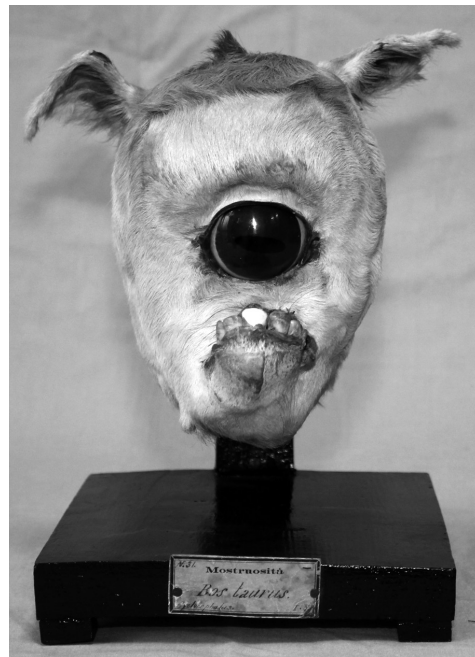


Fig. 2 e 3

della collezione di anatomia comparata, di una preparazione così particolare da aver destato l'interesse di Lazzaro Spallanzani, Giovanni Rasori e Vincenzo Malacarne, un agnello venuto al mondo senza testa, torace e membra anteriori<sup>13</sup>, il pezzo, appunto, citato da Mascheroni. Di seguito Podaliri, citava inoltre alcuni preparati che testimoniavano le «*aberrazioni della natura umana*» e, in particolare, «*un Ermafrodito, due Gemelli l'uno contro l'altro attaccati per il petto, un Mostro umano a due faccie, un Ciclope*», un elenco che sembrerebbe proprio riecheggiare i versi dell'*Invito*.

Da questo testo Monti potrebbe forse aver tratto l'idea di un'associazione tra i pezzi della collezione di anatomia patologica e la descrizione mascheroniana. È possibile che l'anatomo-patologo avesse consultato le prime edizioni pavesi del poemetto, prive di note e avrebbe potuto quindi più facilmente essere suggestionato sia dalla descrizione di Podaliri che dalla stessa drammaticità dei reperti umani conservati nel Museo Patologico. In questo contesto il preparato dell'agnello che ormai era parte della collezione di Storia Naturale e quindi non era più a disposizione del museo, sarebbe stato escluso e rimpiazzato da un altro preparato, questa volta umano, che Monti ben conosceva, perché parte della collezione di anatomia patologica e descritto nel 1875 da Giacomo Sangalli.<sup>14</sup> Si trattava di un caso di acefalia, inviato a Sangalli dall'ostetrico Antonio Guelmi che aveva riscontrato il fenomeno patologico nel corso di un parto gemellare prematuro.

Per quanto riguarda gli altri pezzi citati da Monti pare di poter dire che solo i gemelli siamesi avrebbero potuto effettivamente trovarsi tra quelli citati da Mascheroni. Essi infatti figurano nel *Prospetto delle preparazioni che conservansi nel Museo Patologico della R.I. Università di Pavia disposte secondo l'ordine anatomico*, descritti al n. 314 come “*Due feti insieme attaccati con un solo funicolo ombelicale mandati dal P. Moscati*”, un inventario riepilogativo databile tra il 1809 e il 1816<sup>15</sup>.



Il preparato che illustra un caso di ciclopia sembrerebbe invece arrivato al Gabinetto patologico in un'epoca successiva, forse identificabile con quello registrato al n. 438 dell'inventario posteriore al 1816 come

*Feto ottimestre, di sesso femminile, monocolo, col naso marcato da un solo foro, con una linea trasversale che indica la bocca, con idrocefalo, l'addomine aperto e fuori gli intestini, braccia e gambe lunghe e picciol capo.*

Si deve inoltre ricordare che quando Giacomo Sangalli assunse la direzione del Museo patologico molti pezzi vennero smaltiti: tra questi avrebbero potuto effettivamente trovarsi i preparati citati da Podaliri e successivamente identificati erroneamente da Monti.

I preparati descritti nell'Invito sembrerebbero quindi corrispondere a quelli zoologici presenti nel Museo di Spallanzani anche se qual-



Fig. 4



Fig. 5

che dubbio potrebbe persistere per quanto riguarda i gemelli siamesi (Figg. 4, 5)<sup>16</sup>. Lo stesso Mascheroni, in una nota al v. 37 del suo poema afferma, introducendo la descrizione del Museo di Storia Naturale,

*tre altri Musei sono nell'Università, il Museo di Anatomia umana, quello di Anatomia comparata, ossia d'animali, e quello di Patologia, ossia de' pezzi morbosi. La poesia non ha lasciato osservar esattamente l'ordine di essi né dei pezzi che vi son disposti.*

I preparati descritti nel poema avrebbero quindi effettivamente potuto essere in parte animali e in parte umani.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Cfr. TARUFFI C., *Storia della teratologia*. Bologna, Regia Tipografia, 1881. Per le creature definite 'mostruose' cfr. DASTON L., PARK K., *Le meraviglie del mondo: mostri, prodigi e fatti strani dal Medioevo all'illuminismo*. Roma, Carocci, 2000, pp. 149-180; per il caso pavese cfr. MONZA F., *Anatomia in posa: il Museo anatomico di Pavia dal XVIII al XX secolo*. Milano, Cisalpino, 2006, pp. 81-82.
2. Si cita il testo tratto dall'edizione di Milano, presso Giuseppe Galeazzi del 1793, come presentato in CAVERSAZZI C. (a cura di), *Poesie e prose italiane e latine edite e inedite di Lorenzo Mascheroni*. Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo, vol. XVII, tomo I, 1902-1903, 1903, pp. 169-209. La stessa edizione è stata recentemente riprodotta in: BOTTA I. (a cura di), Mascheroni L., *L'invito. Versi sciolti di Dafni Orobiano a Lesbia Cidonia*. Bergamo, Moretti e Vitali, 2000. Il testo contiene le note scritte dall'autore stesso, non presenti invece nella prime due edizioni stampate a Pavia, presso Baldassarre Comini, nel 1793. Per un'analisi di Lorenzo Mascheroni, anche dal punto di vista scientifico cfr. anche GIGLI BERZOLARI A., *Lorenzo Mascheroni, abate, insigne matematico, leggiadro poeta, ottimo cittadino*. Milano, Cisalpino, 2001.
3. Mascheroni accompagna questi versi con la nota "*Ermafrodito propriamente di nessun sesso*".
4. La nota di Mascheroni recita "*due gemelli mostruosi attaccati per lo petto*".
5. MONTI A., *Per la storia dell'anatomia patologica a Pavia*. Pavia, Tipografia cooperativa, 1926, p. 7.
6. ... *Questo ad un tempo è pietra ed è macigno ... (vv. 89-90), ... da l'elemento usato // Deluso il pesce, e sotto l'alta arena // Sepolto, in pietra rigida si strinse: // Vedi che la sua preda ancora addenta (vv. 113-115), Son queste l'ossa che lasciar sul margo // Del palustre Tesin da l'alpe intatta // Dietro alla rabbia punica discese // Le immani afriche belve? O da quest'ossa // Già rivestite del rigor di sasso // Ebbe lor piè non aspettato inciampo? // Ché qui già forse italici elefanti // Pascea la spiaggia, e Roma ancor non era (vv. 119-126) e Bello è il veder lungi dal giogo ardente // Le liquefatte viscere de l'Etna // Lanciati sassi al ciel. Altro fu svelto // Dal sempre acceso Stromboli; altro corse // Sul fianco del Vesevo onda rovente (vv. 131-135).*
7. Articolo dedicato al museo si legge: *Da sottolineare l'idea geniale di mettere in evidenza i pezzi anatomici e i cimeli che Lorenzo Mascheroni aveva*

- citato nel suo celebre 'Invito a Lesbia Cidonia'; cfr. *Il museo storico della R. Università*. Ticinum, rivista mensile della città e provincia di Pavia 1936; 14.
8. Cfr. *Guida della Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza*, Firenze, Edizione dell'Ente per le Attività Toscane; 1929, pp. 46-8; l'archivio dell'esposizione è conservato presso il Museo Galileo di Firenze. Per il Museo per la Storia dell'Università cfr. FREGONESE L., *Il Museo per la storia dell'Università di Pavia: storia, patrimonio e nuovi allestimenti*. Annali di storia delle università italiane 2001; 5: 221-226; GARBARINO C., *Dalla molteplicità all'unità. Le molte vie del Museo per la Storia dell'Università*. In: FRATELLI M., VALLI F. (a cura di), *Musei nell'Ottocento. Alle origini delle collezioni pubbliche lombarde prima e dopo l'Unità*. Torino, Allemandi, 2012, pp. 106-114; GARBARINO C., MAZZARELLO P., *A strange horn between Paolo Mantegazza and Charles Darwin*. Endeavour 2013; 37:184-187. GARBARINO C., MAZZARELLO P., *Uno strano trapianto tra Darwin e Mantegazza*. Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Classe di scienze matematiche e naturali. 2013, 147 (In press).
  9. Nell'archivio dell'Economato dell'Università di Pavia risulta la donazione al Museo per la Storia di alcuni preparati provenienti dal Museo di Anatomia patologica inventariati in 19 tipologie diverse. La scelta sembra essere stata determinata da un particolare valore di testimonianza storica di questi pezzi, tra i quali si trovavano cere fatte costruire da Pietro Moscati per l'addestramento dei medici nella vaccinazione antivaiolosa, una grande collezione di calcoli raccolta da Luigi Valentino Brugatelli e lo scheletro del 'Nano del Ponte', un personaggio molto noto nella Pavia di metà Ottocento, cfr. GARBARINO C., *Il nano del Ponte*. Bollettino della Società Pavese di Storia Patria 2011, 111:287-294 .
  10. Cfr. ROVATI C., GALEOTTI P. (a cura di), *Il Museo di Lazzaro Spallanzani 1771-1799: una camera delle meraviglie tra l'Arcadia e Linneo*. Catalogo della Mostra, Pavia, Castello Visconteo, 28 Marzo-27 Giugno 1999, Greppi, Pavia, 1999.
  11. I due reperti, insieme al preparato degli agnelli siamesi , furono sottoposti nel 1998 a un'indagine radiografica che ha evidenziato alcune caratteristiche della preparazione tassidermica tipiche della fine del Settecento, come ad esempio la presenza di occhi di vetro di fattura molto antica. Cfr. ROVATI C., VIOLANI C., CAPROTTI M., *Note su alcuni esemplari di mammiferi tassidermizzati del Museo di Scienze naturali dell'Università di Pavia*. Museologia scientifica 1998; 14(2): 257-277. Preparati 'mostruosi' di agnelli e vitelli sono descritti nei cataloghi redatti dai custodi Giovanni Serafino Volta, *Regij*

*Musei Ticinensis Zoologia. Pars I. Mammalia* (1786) e Ermenegildo Pini, *Regij Cesarei Musei Ticinensis Inventarium. Pars I. Regnum Animale* (1787), anche se le annotazioni non sono sufficientemente precise da consentire un'identificazione certa di tali preparati con quelli descritti da Mascheroni. I cataloghi di Volta e Pini così come il *Catalogo Degli Articoli Spettanti al Regno Animale, che si trovano nel Museo di Storia Naturale della R.C. Università di Pavia*, redatto da Vincenzo Rosa nel 1795, sono conservati presso il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pavia.

12. Cfr. anche, per la parte del poemetto dedicata all'Anatomia comparata, i vv. 401-417.
13. Cfr. PODALIRI G., *Memoria su diverse particolarità del Gabinetto anatomico e patologico della Università di Pavia da leggersi all'Accademia medico-chirurgica di Bologna*. Bologna, Nobili e comp., 1824, p. 10.
14. Cfr. SANGALLI G., *La scienza e la pratica dell'anatomia patologica*. Pavia, coi tipi di Giuseppe Bernardoni in Milano, 1875, v. 1, pp. 72-73.
15. *Archivio di Stato di Pavia, Antico archivio dell'Università*, Rettorato, 161. Questo inventario, che termina al n. 381, deve essere stato scritto prima del 1816, anno in cui le acquisizioni cominciano ad essere registrate in un successivo fascicolo, che riprende appunto dal n. 382 e riguarda i *Pezzi aggiunti al Museo Patologico della I. R. Università di Pavia negli anni scolastici 1816-17 e 1817-18*. Nell'inventario sono inoltre presenti alcuni pezzi, quali le cere fatte costruire da Pietro Moscati per l'addestramento dei medici nella vaccinazione antivaiolosa che devono essere giunte a Pavia dopo il 1809, anno della pubblicazione del volume di SACCO L., *Trattato di vaccinazione, con osservazioni sul giavardo e sul vajuolo pecorino*. Milano, 1809 le cui tavole sono una rappresentazione molto simile.
16. Nessuno dei due preparati è menzionato chiaramente nella prima versione del catalogo di Vincenzo Rosa del 1795. Gli agnelli siamesi compaiono invece nell'elenco degli aggiornamenti del 1820-1822 come "agnellino mostruoso: due capi distinti con teste riunite".

Correspondence should be addressed to:

Prof. Paolo Mazzarello, Museo per la Storia dell'Università di Pavia, Strada Nuova 65, 27100 Pavia, Tel. 0382-984712, Fax. 0382-24792

e-mail: paolo.mazzarello@unipv.it

